

LA CHIESA DI S. AMBROGIO

La parrocchiale di Bolladello, ubicata ai margini del centro storico, non ha certamente rappresentato, nei secoli passati, un riferimento per lo sviluppo urbanistico del paese.

Secondo le testimonianze raccolte fra la popolazione, la parte antica di bolladello era circondata da un fossato che è stato coperto, solo, all'inizio del nostro secolo, che delineava un perimetro dal quale la chiesa rimaneva all'esterno.

Se si considera, come vedremo più avanti, che la chiesa era circondata da un orto e una vigna di 18 pertiche e da un campo di 9 pert., di proprietà, si ha una sua immagine isolata dal centro storico.

Sostenere che il distacco della parte urbana si sia caratterizzato negli ultimi secoli non è fattibile perchè già, nel 1566, all'epoca della visita di padre Leonetto Chiavone alla pieve di Gallarate, la chiesa di S. Ambrogio rappresenta l'unico luogo in cui si celebra in quanto le altre due sono in uno stato decadente.

Alcune note sulla vita di S. Ambrogio

La parrocchiale è dedicata a S. Ambrogio. Santo che legò il suo nome a una vasta Diocesi e ad uno stupendo Rito. Si riportano di seguito alcune note sulla vita di S. Ambrogio. " *Raramente lo Spirito di Dio Creatore ha stampato in un solo uomo un'orma tanto vasta quanto in S. Ambrogio.*

Apparve

—col Vangelo della Verità,

—col flagello del giudice,

—col vincastro del Pastore:

luce, forza, bontà.

La città di Treviri lo vide nascere nel 340, quando Suo padre impersonava la Maestà Imperiale.

Una culla prodigiosa, narra la leggenda, fu profeta della Sua squisita bontà e dolcezza di parola. Uno sciame d'api circondò la culla e alcune si posarono ed entrarono nella Sua boccuccia, senza fargli del male, così che nè la nutrice, nè la madre, timorosa dapprima, osarono disturbare quel prodigio.

Veramente il nome gli si confaceva mirabilmente: Ambrosius, da ambrosia, cibo degli Dei: nettare di immortalità e di dolcezza.

Fu educato a Roma col fratello Satiro e la sorella Marcellina, ambedue giunti agli onori degli altari: santi.

Nel 370 lo vediamo per incarico dello stesso Imperatore "console dell'Alta Italia" con sede a Milano. Il motto che l'accompagnò fu un presagio: "Va' e più che un giudice, sii un Vescovo, un buon pastore." E non mancò d'avverarsi.

Morto infatti il Vescovo ariano Assenzio, l'unanime voce del popolo designò il magistrato Ambrogio, ancora catecumeno, a succedergli. Un episodio degno di menzione, toccò questa ascesa spirituale. Ambrogio dovendo mantenere l'ordine pubblico, apparve nella Basilica dove ariani e cattolici disputavano sull'elezione. Dovette intervenire e prendere la parola. Ad un tratto, si dice, la voce di un fanciullo si elevò e acclamò senza distinzione di parte: « Ambrogio Vescovo ». La frase è riportata in latino, lungo il cornicione della stessa parrocchiale di Bolladello, dedicata a S. Ambrogio: " VOX INFANTIS AMBROSIUS DIGNUS EPISCOPUS ".

Altri libri
dello stesso
Lionate Ce
ricostruzio
Tradate, p
Castel Sep
attraverso
Il territorio

In copertina



La facciata della chiesa parrocchiale

Il popolo fece coro a quella voce semplice espressione della chiamata divina.

Ambrogio non voleva accettare, ma vane furono le sue riluttanze. Fu così che Milano mentre perdeva un saggio governatore, acquistava un santo pastore.

Venne battezzato da mani cattoliche, ricevette l'Ordinazione sacra del Sacerdozio e il 7 dicembre venne consacrato Vescovo.

Egli non deluse le speranze del popolo che l'aveva eletto, ma rispose con sovrabbondanza. Distribui i suoi copiosi averi ai poveri, alle giovani senza dote, ai diseredati. Quando i barbari Alani e Unni, calati nelle fertili contrade lombarde, avevano fatto prigionieri molti dei suoi figlioli, egli pensò subito a raccogliere denaro per riscattarli. E per questo nobile scopo fece fondere diversi calici d'oro e d'argento delle sue Chiese per pagare i barbari.

Con instancabile tenacia e zelo si diede allo studio delle Sacre Scritture e all'attività pastorale.

Il canto in una forma semplice e poetica, faceva da veicolo alla verità. Gli inni, il canto dei salmi sono opere del poeta Ambrogio.

"La Chiesa ha pianto troppo nel silenzio; è tempo ora che canti. Non canterà più la falsità della mitologia, ma la bellezza immortale di Dio e delle sue opere: virtù, vita di grazia divina".

Ma anche il flagello del giudice seppe tener in mano.

Non temette le vendette dei grandi, le speculazioni dei ricchi, la prepotenza dei tiranni.

Protestava, parava colpi, invocava misericordia. Resistette alla temibile potenza del Senato romano che reclamava la statua della Dea Vittoria, simbolo attorno al quale si raccoglieva tutto lo sforzo del morente paganesimo.

Si oppose al partito ariano che era spalleggiato dall'imperatrice Giustina, tenendo occupata col popolo, per più giorni, la basilica stessa circondata di armi di soldati e ariani. "Non temete! Io non vi abbandonerò - diceva -; non abbandonerò la basilica. Certo alla violenza io non posso rispondere con la violenza. Potrò lamentarmi e piangere; perchè contro le armi, contro i soldati, le mie armi sono le preghiere e le lacrime. Queste sono le sole armi degne di un Vescovo; ma sono imbattibili.

M. D. LXX. adi xij^o di luglio

Ordinazioni per la Chiesa parro: di S^{to} Ambrogio del luogo di Bolladello, pieve di Gallarate fatto da noi S^{co} Borromeo Arcuef. di Milano nella nostra personal visita fatta g^o di 4^o de luglio 1570. Alla detta Chiesa da osservarsi et eseguirsi per il curato d'essa cives.

- Si faccia un Tabernacolo di legno indorato, et forato secondo la forma.
- Si faccia una pisside d'argento d'oggetti indorata per conservar il S^{mo} Sacram^{to} et comunione de gli infermi, et g^o lo faccia il parro: a sue spese.
- Si faccia un Tabernacolo d'ottone indorato con la lunetta d'oro, o d'argento col corbis al fondo che si possa muover g^o si vuole per processioni, a spese del suddetto parrochiano.
- Si tenga continuo il S^{mo} Sacramento con la lampada accesa.
- Si facciano i nasi p^oli d'argento secondo la forma, con la sua scattola.
- Si faccia una borsa di velluto cremesino o d'alt^o drappo per il uaso de l'olio de gli infermi.
- Il librio del battisterio si conchi di modo che si possa aprir la metà, et che il corbis di legno resti attaccato alle ante, et non al battisterio: et vi si metta dentro un qualche uaso di rame d'argento, pocho la pietra bue, l'acqua, et questo per adesso.
- L'operta che sarà la Chiesa si traffuca esso battisterio a man destra del campanile in quello spazio tra il campanile e l'muro della Chiesa, et si faccia di miglior pietra, ponendolo sopra un grado, alquanto piu alto del mattonato della Chiesa, ornandolo con una frontata che s'ori dal campanile al muro.
- Il sacario si faccia fatto detto battisterio nel catone a man sinistra, qual si era secondo la forma.
- Esigiamo ex nunc in detta Chiesa la scuola del S^{mo} Sacram^{to} con le regole date da noi, che sono in stampa.
- Il curato in M^o Leonard^o al Vicario ord^o g^orale, il quale somariam^{te} s'è in processo

Le " Ordinazioni " di S. Carlo Borromeo espresse per la chiesa di S. Ambrogio di Bolladello nella Visita pastorale

Costrinse lo stesso Imperatore Teodosio a pubblica e grave penitenza del perfido massacro da Lui ordinato contro i rivoltosi di Tessalonica. Difensore dei diritti dell'uomo quando la tirannide faceva man bassa del popolo, seppe entrare nel popolo, come fratello tra i fratelli, umano con questa Umanità tribolata e bisognosa. Per questo il popolo ha amato e lo ama ancora. E' noto con quale commovente e paterno interessamento accolse Agostino ancora prigioniero dell'errore e delle passioni. Il popolo si sentiva sicuro quando aveva tra le mura il suo Vescovo, il Vescovo Ambrogio.

Una grande predilezione lo legava alla Madonna: Madre di Dio, Immacolata mediatrice di tutte le grazie, sempre vergine. E ciò spiega il suo entusiasmo per la verginità. Nessun Padre e Dottore della Chiesa lo eguaglia nel fascino e nell'eloquenza con cui ha proclamato la dignità e la felicità delle vergini. Sappiamo dalle testimonianze dei tempi, che nelle città da Lui visitate, le madri trattenevano le figlie nel timore di sottrarle alle nozze.

Ecco la figura di S. Ambrogio che la morte colse all'età di 57 anni, dopo 23 di episcopato. Figura che apparve col vangelo della Verità: luce ai cuori travati col flagello del giudice: difensore dei diritti di Dio; col vincastro del Pastore: difensore e protettore dei diritti dell'uomo. Tale l'hanno vista e la vedono i Milanesi sul gonfalone di palazzo Marino.

Nota dei legati della chiesa di S. Ambrogio.

I primi documenti ritrovati che riguardano la chiesa di S. Ambrogio sono quelli riguardanti un legato del 1524.
Gli eredi di Francesco Martignoni e quelli di Bernardo Romano sono obbligati a far celebrare una messa annuale con 12 sacerdoti come appare da un testamento rogato dal notaio Giacomo Antonio Martignoni il 24 giugno 1524;
Giovanni e Alberto Martignoni sono obbligati a far celebrare annualmente una messa da 10 sacerdoti, per 10 anni dall'8 aprile 1529, dando un moggio di mistura ai poveri di Bolladello e venti messe da

Ordinazioni per preti Ambrogio Cetto di Bolladello.
Averrà a confessarsi più spesso la qualc'h uno de sacerdoti approbati.
Sermonaggi alle feste più soventi.
Compi la Bibbia. Il Carthusians sopra la messa, et le homelie di Paschus
hans da un mese
Studi i casi di coscienza et sollecita d'impararli.
Il Vio. vis criminali finisca i vascetti alla confidenza et d'certa
donna formati in visita contra di lui.

Ordinazioni per p. Giovanni Cetto di S. Maria di Pipescanza



Una delle singolari
"Ordinazioni"
della Visita pastorale
di S. Carlo
riguardante il parroco
di Bolladello